



Associazione Nazionale Carabinieri

Sezione "Col. CC RR Ulderico BARENGO M.A.V.M." di Ravenna

Prot. n. 13/4/495/2015

OGGETTO: Tecnica professionale – Termine "assembramento".

A TUTTE LE VOLONTARIE E VOLONTARI

LORO SEDI@



Gentilissime/i,

con lo scopo di fornire sempre più conoscenze a tutti i volontari impegnati nei servizi di osservazione, segnalazione e prossimità riporto alcune considerazioni sul ricorrente termine "assembramento".

Che significa assembramento?

La parola "assembramento" fino a pochi mesi fa non era di uso comune; è entrata a far parte del nostro vocabolario all'inizio l'emergenza coronavirus.

Riporto la definizione della Treccani: "Riunione occasionale di persone all'aperto per dimostrazioni o altro: fare, proibire, sciogliere un a.; anche affollamento in genere: sul luogo del disastro s'era formato un grande a. (di gente, di cittadini, ecc.); non posso sopportare l'a. della folla. 2. ant. Adunanza di soldati per il combattimento; moltitudine di armati."

Nel **diritto penale di polizia**, la parola "assembramento" viene usata per indicare un ritrovarsi casuale, non preordinato, di persone in uno stesso luogo, dunque una sorta di raggruppamento non organizzato (e in questo si differenzia dalle manifestazioni, cortei e comizi).

Dunque il significato di assembramento risiede nella vicinanza di più individui senza che sia determinato il numero esatto di persone o il motivo del raggruppamento.

Quante persone formano un assembramento?

Visto che il vocabolario della lingua italiana e le norme giuridiche non specificano il numero di persone necessarie per creare un assembramento, cosa dobbiamo intendere per assembramento? Da quante persone è formato?

Sicuramente non occorre una folla, ma la questione del numero minimo rimane aperta: nell'interpretazione corrente e restrittiva dei Decreti del presidente del Consiglio sulle misure di contenimento del Covid-19 si ritiene che **bastino tre persone e in certi casi addirittura solo due persone possono essere considerate un assembramento**, perché se si trovano troppo ravvicinati non rispettano il distanziamento interpersonale.

A mio sommo avviso, per assembramento deve intendersi **ogni agglomerato con più di due persone dove non è possibile mantenere la distanza sicurezza di almeno un metro**. (Anche quattro/sei volontari e volontarie intenti a parlare nei pressi dell'edicola sotto il Comune è assembramento).

Organizzazione di volontariato, Ente del Terzo Settore (ETS) - Registro albo regione E-R n. 1689 del 09/02/2016

Codice SITS n. 3943 - Codice Fiscale: **92025660397**

Sede: Via Gradenigo, 12 - 48122 Ravenna (RA) – Recapiti: 0544.212008 - 3338882117

Sito WEB: www.anc-ravenna.it - e-mail: anc.ravenna@gmail.com - PEC: assocarabinieri@pec.anc-ravenna.it

Anche le numerose ordinanze regionali e comunali richiamano il concetto di assembramento quando impediscono, con varie prescrizioni, che più persone possano ritrovarsi nel medesimo spazio e troppo vicini fra loro.

Divieto di assembramento: le sanzioni

Chi infrange il divieto rischia la multa da 400 a 3000 euro, che aumenta fino alla metà in caso di recidiva. La stessa sanzione è prevista anche per chi non indossa la mascherina nei luoghi in cui è obbligatoria.

Ciò premesso, ritengo che per stabilire nei casi concreti quando ricorre un assembramento bisogna ricorrere all'altra regola cardine, **quella del distanziamento sociale ed interpersonale**, che in effetti dal punto di vista sanitario è la "vera" norma di prevenzione del contagio. Infatti il propagarsi dell'infezione sarebbe facilitato in tutti i casi in cui le persone entrino a contatto troppo ravvicinato. Così, applicando la regola del distanziamento al concetto di assembramento, una festa, anche privata, un raduno in piazza, un gruppetto di curiosi ammassati senza criterio all'ingresso di un negozio costituiranno assembramenti vietati. Invece, anche un numero consistente di persone radunate nello stesso luogo, come la banchina di attesa dell'autobus o il piazzale esterno di un supermercato, non costituisce assembramento se i presenti sono ordinati e rispettano la distanza di almeno un metro tra ciascuno di loro, aiutati in questo anche dagli indicatori segnaposto, quei marcatori che sono sempre più presenti nei luoghi pubblici e indicano dove ciascuno deve posizionarsi mentre è in attesa.

Ravenna, 16 gennaio 2021



PRESIDENTE DELLA SEZIONE

Tenente Mimmi Uff. Isidoro